

Proposta di linee operative per il settore pesca e acquacoltura con riferimento alla gestione integrata della zona costiera.

Progetto

Normativa comunitaria e impegni internazionali per la Gestione Integrata della Zona Costiera: opportunità per lo sviluppo di una pesca e una acquacoltura sostenibili in Italia.

Primo Programma Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura
2007 – 2009 (prorogato a tutto il 2012).

Sommario

1.	Introduzione.....	3
2.	Normativa GIZC.....	4
3.	Punti di coerenza con le politiche di settore.....	7
4.	Linee operative proposte per il settore pesca e acquacoltura con riferimento alla GIZC.....	12

1. Introduzione

Le zone costiere del Mar Mediterraneo costituiscono un patrimonio culturale e naturale comune dei popoli del Mediterraneo. Negli ultimi decenni, è stato registrato un importante aumento della pressione antropica sugli ecosistemi costieri che causa la perdita di biodiversità, in termini di specie e di habitat costieri, minacciandone la capacità di rispondere in maniera adeguata a fronte di eventi catastrofici, sia naturali che di origine antropica. Gli effetti dell'aumento delle attività umane prossime alla costa, o comunque ad essa legate (uso dello spazio, modifiche del territorio, sfruttamento delle risorse naturali, rilascio di materiali inerti e non), in molti casi arrivano a minacciare seriamente la capacità delle zone costiere di assicurare i cosiddetti servizi ecosistemici e a limitare in maniera significativa la disponibilità delle risorse ivi presenti, in particolare per le generazioni future. Da alcuni decenni è quindi evidente la necessità che tutti gli Stati che affacciano sul Mar Mediterraneo adottino regole comuni per assicurare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere e l'uso sostenibile delle risorse ad esse legate.

I tentativi di conformarsi a dei principi e obiettivi comuni ci sono stati, ma o sono stati proposti e portati avanti da singoli Paesi, oppure, anche se proposti e coordinati da Organizzazioni internazionali, essi non si sono mai tradotti in strumenti normativi realmente vincolanti per i Paesi e le Organizzazioni aderenti. Al contrario negli ultimi anni si può fare riferimento ad una serie di strumenti che sembrano andare nella direzione utile a che tutti i Paesi del Mediterraneo condividano i costi e i benefici di una politica volta a garantire la sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica della pianificazione e della gestione delle zone costiere: il Protocollo ICZM; la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'Attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa adottata dal Consiglio e dal Parlamento Europeo il 30 maggio 2002 (2002/413/CE); la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/CE/56, MSFD); la Comunicazione 2010/771 Pianificazione dello spazio marittimo nell'UE – risultati ed evoluzione futura e la Comunicazione 2013/133.

2. Normativa GIZC

Nell'ambito dell'UNEP (United Nations Environment Programme), il Mediterranean Action Plan - Barcelona Convention (MAP-BC) è un quadro multidisciplinare programmatico, giuridico e istituzionale dei Paesi del Mediterraneo per tutelare e valorizzare gli ambienti marini e costieri e per promuovervi uno sviluppo sostenibile delle attività umane. Esso ha prodotto sette protocolli di settore, tra i quali vi è il Protocollo sulla gestione integrata della zona costiera (GIZC), noto a livello internazionale come *integrated coast zone management (ICZM) Protocol*. L'obiettivo del Protocollo GIZC è quello di implementare la gestione integrata delle zone costiere sulle coste del Mar Mediterraneo, attraverso l'adozione di strumenti normativi pertinenti e il rafforzamento delle capacità istituzionali, al fine di conseguire l'uso sostenibile delle risorse naturali. Esso costituisce, un importante precedente per le Parti contraenti, fornendo una definizione di zona costiera e di gestione integrata ed introducendo concetti di *governance* tali da garantire coerenza tra le iniziative pubbliche e quelle private e tra i processi decisionali delle autorità centrali, regionali e locali.

Nel Diritto comunitario la Raccomandazione è un atto non vincolante, diretto agli Stati membri, che invita a conformarsi a specifiche linee politiche, là dove non sia possibile e/o necessario ricorrere a norme vincolanti. La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'Attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa è stata adottata il 30 maggio 2002 (2002/413/CE). Essa è nata dall'esigenza di attuare, tenendo conto delle specificità locali (attività economiche, usanze tradizionali, disparità di istituzioni e governance) da integrare su scala più ampia, una gestione delle zone costiere che fosse sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale e sensibile a livello culturale.

Di contro, nel Diritto comunitario la Direttiva è un atto di carattere normativo che vincola gli Stati membri destinatari per quanto riguarda obblighi di risultato: questo può essere conseguito attraverso la forma e i mezzi scelti liberamente dai Paesi membri. Le Direttive comunitarie non possono essere applicate parzialmente, una volta adottate, devono essere successivamente

recepite da ciascuno Stato membro e attuate con legge nazionale. Nell'adozione delle misure di portata nazionale che consentono di conformarsi ai risultati previsti dalla direttiva, lo Stato deve inoltre comunicare la forma e i mezzi attraverso i quali la direttiva è stata recepita. La Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/CE/56, MSFD)¹ prevede che ogni Stato membro sviluppi una strategia per il conseguimento o il mantenimento del Buono Stato Ambientale (*Good Environmental Status*, GES) dell'ambiente marino entro il 2020. Con il Decreto Legislativo n. 190/2010² di recepimento della Direttiva, l'Italia dispone del contesto giuridico per affrontare organicamente una protezione dei suoi mari, basata sulla conoscenza effettiva dello stato dell'ambiente su scala nazionale.

Infine, nel Diritto comunitario la Comunicazione è un documento di riflessione, privo di carattere normativo ed efficacia giuridica, che la Commissione emana quando desidera esporre le proprie considerazioni su un tema di attualità. La Pianificazione Spaziale Marittima è comunemente definita un processo nel quale le autorità pubbliche analizzano e stabiliscono la distribuzione spazio-temporale delle attività umane nelle zone marine per conseguire obiettivi ambientali, economici e sociali. La Comunicazione 2010/771 *Pianificazione dello spazio marittimo nell'UE - risultati ed evoluzione futura* e la Comunicazione 2013/133 *Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere* è la risposta all'esigenza di istituire un quadro di riferimento comune e coerente per la pianificazione dello spazio marittimo e terrestre per mitigare i conflitti ed esaltare le sinergie tra settori e attività in competizione per lo spazio marittimo e costiero.

Quindi, la GIZC è un *processo di pianificazione e coordinamento attraverso il quale vengono prese le decisioni per favorire e promuovere l'uso sostenibile, lo sviluppo e la protezione delle aree e delle risorse costiere e marine*. L'adeguata conoscenza delle normative e degli impegni internazionali che, in materia di GIZC, potranno interessare la Pesca e l'Acquacoltura, favorisce un ruolo

¹ Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (GU L 164 (2008), p. 19)

² Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190. Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. (GU n. 270 del 18-11-2010)

proattivo per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) nell'implementazione delle politiche corrispondenti, sul territorio nazionale. Tra gli obblighi per i Paesi aderenti e quindi per l'Italia vi è quello di creare un contesto normativo, culturale e imprenditoriale, che promuova la GIZC sul proprio territorio. Un ruolo certamente significativo del MIPAAF è da considerarsi in riferimento al patrimonio ambientale, culturale, sociale ed economico associato alla zona costiera con il settore di Pesca e Acquacoltura. I testi giuridici sono spesso il risultato di negoziazioni lunghe e complesse tese a portare gradualmente le parti interessate ad una posizione di compromesso tra tutte le forzanti in gioco (interessi, diritti, competenze, etc.). Questo fatto è particolarmente vero per i testi giuridici redatti a livello internazionale: Paesi caratterizzati da storia, cultura, economia, ambiente diversi devono, partendo da posizioni anche molto differenti, ritrovarsi il più possibile uniti intorno a una visione comune sulle priorità da trattare ed affrontare, così come sugli approcci e sulle strategie da adottare per soluzioni efficaci ai problemi. Il risultato è che gli strumenti giuridici elaborati e condivisi sono descritti attraverso testi difficili o suscettibili di interpretazioni in alcuni casi distanti fra loro. Di conseguenza, le normative internazionali possono richiedere una attenta analisi degli articoli e delle rispettive sezioni, che a volte fanno riferimento ad altri strumenti. Nel caso del Mar Mediterraneo, inoltre, è necessario ricordare che alcuni Paesi, oltre al proprio sistema giuridico, devono sottostare ad ulteriori due sistemi quali quello dell'Unione Europea e quello mediterraneo (Convenzione di Barcellona), dovendo quindi affrontare e risolvere problematiche e interrogativi dalla non facile soluzione nella ratifica ed implementazione delle normative sul proprio territorio. Questo documento si propone pertanto di contribuire ad approfondire l'analisi giuridica e tecnica delle ultime normative internazionali in materia di gestione integrata della zona costiera nel Mediterraneo, con un forte riferimento agli obblighi e alle opportunità che la loro attuazione comporta per il settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia; lo scopo quindi è quello di formulare metodologie più opportune per evidenziare quale ruolo attivo può svolgere il MIPAAF a vantaggio dell'intero comparto.

3. Punti di coerenza con le politiche di settore

Gli oltre 8000 chilometri di costa del nostro Paese inducono a considerare l'implementazione della GIZC quale politica primaria per l'Italia. La sua portata fortemente pervasiva e trasversale rispetto a tutti i settori economici più rilevanti fa sì che le normative ad essa dedicate interagiscano fortemente con gli obiettivi perseguiti nell'ambito di altri strumenti che, anche per questo, presentano quindi una significativa complementarità, in principi ispiratori e obiettivi da conseguire. Dall'analisi degli strumenti di cui al paragrafo 2 del presente documento, è evidente l'esigenza di individuare, su una base condivisa di conoscenza, quegli elementi di coerenza per le politiche del settore pesca e acquacoltura, che tra tutti appare avere più degli altri una interazione orizzontale con gli altri settori economici che hanno interessi sulla zona di costa. Ciò risulta evidente: nel gruppo di predisposizioni relative all'adeguamento richiesto alle politiche dei settori correlati alla costa e alla regolazione delle attività costiere (ad esempio il rafforzamento delle politiche ambientali, l'applicazione di norme più rigorose per l'agricoltura e/o l'edilizia, la individuazione di codici di buone prassi per l'acquacoltura, etc.), in quello delle predisposizioni relative ai processi di *governance* (come ad esempio nuove forme di coordinamento istituzionale e la promozione della consultazione e partecipazione pubblica), tra le predisposizioni relative alla pianificazione del territorio (pianificazione spaziale marittima) e alla Cooperazione Regionale attraverso lo scambio di esperienze e iniziative a livello transfrontaliero. Ulteriore elemento utile al settore è quello di individuare e valutare scenari futuri, con riferimento agli adempimenti e agli impegni che l'Italia ha preso in seno alle politiche e alla legislazione dell'UE e a livello di Mediterraneo. Una simile impostazione risulta anche utile per dare un corretto avvio alla creazione di una rete di soggetti la cui collaborazione è necessaria ad una efficace ed efficiente attuazione della GIZC per favorire una pianificazione dello spazio costiero e marino mediante linee guida condivise e validate. Tale rete dovrebbe prendere forma attraverso contatti di livello comunitario, nazionale, regionale,

gli attori locali costieri e marini e le altre parti interessate (integrazione verticale e orizzontale).

Inoltre, a livello locale, essendoci in ambito costiero molte criticità dovute ad attività economiche "in competizione" (es. spazio terrestre, spazio marino, risorse ittiche) è necessario indagare i reali margini di integrazione che alcune di queste attività hanno sul territorio italiano. In particolare per il settore pesca e acquacoltura, una profonda analisi della coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione specifici metterebbe in chiara luce la numerosità e l'intensità di tali interazioni e sinergie. L'impostazione strategica della normativa analizzata fa sì che l'implementazione della GIZC sul territorio italiano si sovrapponga efficacemente con quanto già attuato e con quanto previsto dal nuovo quadro comune di norme e assetti amministrativi; per esempio si evincono infatti molte corrispondenze con la politica di settore ad esempio illustrata nel *Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 - 2015*.

Tra gli obiettivi della gestione integrata delle zone costiere, quelli maggiormente interessanti dal punto di vista della pesca e dell'acquacoltura sono: (i) agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; (ii) preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; (iii) garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; (iv) assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; prendere in particolare considerazione il patrimonio biologico e le dinamiche e il funzionamento naturali della zona intercotidale, nonché la complementarità e l'interdipendenza della parte marina e di quella terrestre, che costituiscono un'unica entità; (v) applicare l'approccio ecosistemico alla pianificazione e alla gestione delle zone costiere, in modo da assicurarne lo sviluppo sostenibile; (vi) garantire una *governance* appropriata, che consenta alle popolazioni locali e ai soggetti della società civile interessati dalle zone costiere una partecipazione adeguata e tempestiva nell'ambito di un processo decisionale trasparente; (vii) elaborare strategie, piani e programmi per l'utilizzo del territorio che tengano conto dello

sviluppo urbano e delle attività socioeconomiche, nonché altre politiche settoriali pertinenti.

L'adozione di provvedimenti che facciano leva sui principi e gli obiettivi di una gestione integrata della zona costiera garantirebbero al settore alcuni vantaggi: (i) protezione delle zone di pesca dell'acquacoltura nella pianificazione dei progetti di sviluppo; (ii) promozione di un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi e le risorse naturali. In particolare per il settore Pesca e Acquacoltura saranno particolarmente vantaggiosi (i) la realizzazione di forme specifiche di turismo costiero, in particolare il turismo che pone al centro la valorizzazione delle tradizioni secolari legate alla pesca; (ii) l'elaborazione di strumenti atti a disciplinare o, se necessario, vietare, l'esercizio di attività non professionali quali la raccolta dei molluschi e la pesca dilettantistica, spesso camuffata come tale.

In particolare la piccola pesca si inserisce molto bene nel discorso di integrazione con gli altri settori economici di un territorio costiero. Infatti le attività di pesca tradizionali, tipiche delle comunità che nascono intorno all'attività di pesca, fanno parte di quegli "attrattori" culturali e naturali di un territorio, andando a costituire una componente importante del patrimonio collettivo identitario. Questi, pur non producendo profitti diretti, rappresentano spesso il cardine di sviluppo sostenibile a livello locale. Uno sviluppo quindi in grado di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire, al contempo, una leva strategica per la nascita e il rafforzamento delle filiere imprenditoriali a esso collegate. La pesca e l'acquacoltura in questo sono assolutamente compatibili con attività quali il turismo che costituisce certamente uno dei principali settori in grado di contemperare le esigenze di fruizione dei territori con quelle della protezione e conservazione del patrimonio sociale culturale e storico di una comunità. La pesca e l'acquacoltura quindi hanno un potenziale strategico fondamentale per un sistema territoriale costiero caratterizzato da risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-artistiche di grande rilevanza. Ci sono già esempi ed esperienze su come il settore alieutico possa contribuire in maniera determinante allo sviluppo in forma strutturata, integrata e fruibile di un territorio costiero. Fondamentale in questo senso è che pesca e acquacoltura

trovino armonia e coerenza con la pianificazione e lo sviluppo delle condizioni di contesto in cui l'attività si colloca (spesso condizioni di criticità che ne impediscono una piena e adeguata valorizzazione, ad esempio turistica).

In questo senso la GIZC offre a pesca e acquacoltura la possibilità di entrare in contatto con altre politiche che permettano di superare quegli approcci frammentati che spesso hanno ostacolato il settore. Il patrimonio culturale rappresentato ad esempio dalla piccola pesca si può concretizzare a condizione che migliorino e si differenzino attraverso la diversificazione ed eventualmente l'inserimento della trasformazione, le modalità di fruizione sostenibile: ad esempio che aumenti la qualità dell'offerta e il suo livello di integrazione, rafforzandone allo stesso tempo il valore culturale e identitario per le popolazioni residenti e riconoscendo in esso un fattore chiave per il rafforzamento del tessuto produttivo, stimolo alla competitività e aumento dell'indotto collegato all'attrattività turistica dei territori.

La GIZC rappresenta quindi una opportunità per strutturare le condizioni per una politica di sviluppo economico e sociale di Pesca e Acquacoltura attraverso una rete di portatori di interesse e grazie a meccanismi di condivisione e partecipazione capaci di indurre effetti positivi per la gestione integrata dei territori costieri, anche a beneficio delle aree a queste fisicamente o funzionalmente connesse. Il fine è anche quello di favorire e garantire un coordinamento istituzionale intersettoriale dei vari servizi amministrativi e autorità regionali e locali competenti per le zone costiere, coordinamento dove il settore pesca sia rappresentato e capace di manifestare istanze condivise e partecipate da parte dell'intero comparto presente su un determinato areale.

Nel considerare le esperienze di gestione integrata della zona costiera che hanno coinvolto adeguatamente il settore di Pesca e Acquacoltura si evince come queste abbiano tenuto conto della molteplicità e della diversità delle attività nelle zone costiere e di una distribuzione bilanciata degli usi sull'intera zona costiera. In molte di esse risulta chiaro come si sia cercato di individuare e prevenire i danni all'ambiente costiero e di ipotizzare (qualora essi si fossero verificati) le condizioni per un adeguato ripristino. Come indicato nel Protocollo, è auspicabile anche per pesca e acquacoltura di essere in grado di effettuare valutazioni in modo da prevenire e ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi

costieri e sui servizi da essi forniti. Questo potrebbe essere favorito da una esperienza diretta sul territorio nazionale, con riferimento: (i) alla necessità di individuare validi strumenti di riequilibrio territoriale atti a veicolare incentivi in aree o settori economici di nicchia e/o strategici per l'economia del Paese, (ii) alla *mission* di promuovere una strategia di sviluppo locale integrata e sostenibile in grado di esaltare potenzialità specifiche del territorio (ad esempio attraverso offerte turistiche integrate), (iii) all'eventuale partecipazione proattiva a futuri tavoli di lavoro interministeriali finalizzati a declinare sul territorio nazionale gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale (in particolare con il Ministero dello Sviluppo Economico -MiSE- e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -MATTM).

Per articolare meglio l'ultimo punto, si vuole fare riferimento ad alcuni obblighi che l'Italia ha, ad esempio, in materia di gestione integrata della zona costiera (GIZC) e Pianificazione dello Spazio Marittimo. Questi obblighi discendono a livello di Unione Europea e a livello di Convenzione di Barcellona (alla quale aderiscono tutti i Paesi del Mediterraneo) ed è verosimile che il MIPAAF sia chiamato a contribuire alle attività, in virtù del suo ruolo di naturale e privilegiato garante della struttura e funzionalità del settore Pesca e Acquacoltura.

In realtà il vissuto dei territori ha già delle esperienze positive in processi sicuramente in relazione con una GIZC, in questo senso sarebbe quindi significativo trasferire queste esperienze e casi virtuosi su altre realtà.

4. Linee operative proposte per il settore pesca e acquacoltura con riferimento alla GIZC

È quindi plausibile prevedere un coinvolgimento di rilievo e non solo di supporto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nel processo di implementazione della GIZC sul territorio italiano, come anche la sua partecipazione ai lavori di tavoli tecnici e commissioni interministeriali (es. Strategia Nazionale GIZC). Il MIPAAF dovrebbe svolgere un ruolo propositivo per (i) esprimere pareri su documenti tecnici (es. valutazione servizi ecosistemici, indicatori); (ii) formulare istanze a regolamenti e decreti (es. pianificazione urbanistica, lotta all'erosione); (iii) partecipare a iniziative di promozione e comunicazione delle politiche in materia di GIZC (es. campagne estive, turismo); (iv) supportare la partecipazione degli imprenditori ittici (es. livello regionale). In questo paragrafo si suggeriscono alcune linee operative finalizzate ad ottimizzare gli sforzi che comunque verranno fatti dal settore e per sfruttare opportunità per una reale integrazione del settore della pesca e dell'acquacoltura nella gestione delle coste.

Quale primo elemento fondamentale vi è quello di individuare lo scenario di riferimento che tenga conto dell'omogeneità dei fattori caratterizzanti di un determinato areale. Successivamente vanno analizzate tutte le potenzialità e le criticità che direttamente e/o indirettamente hanno effetti sul settore della pesca e dell'acquacoltura. A questo punto attraverso la costruzione di una matrice si evidenziano sinergie e conflittualità con altri mestieri e settori socio-economici e sulla base delle risultanze va concepita la strategia di sviluppo per il settore. In modo puntuale si evidenziano gli elementi minimi ed il percorso da attuare per potere arrivare ad una corretta strategia di settore integrata con le restanti forzanti tipiche di un territorio.

A. Analisi delle Potenzialità

Descrizione dei seguenti aspetti:

- Contesto ambientale.

- Contesto storico-culturale con particolare riferimento a quello di marineria.
- Ambiti archeologici con particolare riferimento a quelli subacquei.
- Percorsi turistici consolidati, dando maggiore risalto a quelli che per la loro connotazione si integrano con attività di turismo legato al mare.
- Presenza infrastrutture con particolare, riguardo a quelle portuali, intese ai fini della ricettività, di traffico di merci e persone.
- Tipologia di ricettività a terra e articolazione territoriale.
- Tipologia della flotta da pesca e stato di sviluppo di attività integrate a questo settore.
- Presenza di impianti di allevamento in mare, laguna, a terra.

B. Analisi delle Criticità

Descrizione dei seguenti aspetti:

- Stato di conservazione della costa.
- Stato qualità delle acque.
- Livelli di inquinamento.
- Individuazione industrie/attività produttive che hanno effetti sui corpi idrici continentali e marini.
- Stato della risorsa alieutica.
- Presenza di un piano integrato per il turismo.
- Evidenti e consolidate conflittualità socio-economiche.

C. Creazione della matrice criticità/sinergie ponendo come centralità il settore della pesca e dell'acquacoltura.

D. Descrizione di azioni strategiche per il settore della pesca e dell'acquacoltura.

Nel caso di situazioni in cui siano stati già avviati processi collegati alla GIZC, ma dove il settore della pesca e dell'acquacoltura non sono stati coinvolti a pieno attraverso i principali attori territoriali, si rende necessario effettuare una valutazione *ex post*, per verificare se quanto esistente tenga in adeguata considerazione il settore della pesca e dell'acquacoltura.

In particolare vanno analizzati i seguenti aspetti minimi:

- Grado di contestualizzazione delle norme comunitarie, nazionali, regionali e locali alla reale situazione oggetto di pianificazione di integrazione.
- Analisi del grado di coinvolgimento delle rappresentanze locali di settore.
- Accuratezza della descrizione della marineria locale.
- Verifica della correttezza dell'analisi delle conflittualità.
- Controllo dei dati forniti sul settore in riferimento allo stato della risorsa.
- Verifica della corretta descrizione delle potenzialità legate alle attività integrative tipiche del settore.
- In ambito delle strategie adottate dalla GIZC per il territorio, verifica della corretta collocazione del settore perché possa usufruire al meglio intercettare, in modo integrato delle azioni pianificate nei documenti di sviluppo locale.